

# Incubo fitofarmaci: test sui residenti

*Prelievi di urina su un campione di almeno 400 volontari di otto comuni dell'area*

**Mattia Zanardo**

TREVISO

La domanda, inevitabilmente, chi vive o lavora sulle colline del Prosecco se l'è posta almeno una volta: i trattamenti con fitofarmaci utilizzati sui vigneti influiscono sull'organismo? A dare una prima risposta ci prova ora un progetto pilota, il primo del genere in Italia, dell'Usl 7: in questi giorni il Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria coneglianese sta avviando uno studio per verificare l'assorbimento del ditioicarbammato di manganese o di zinco, uno degli anticrittogamici più usati proprio contro funghi e muffe delle viti.

Verranno coinvolte tra le 400 e le 500 persone (quota necessaria per avere risultati di rilevanza statistica), di svariate età, residenti in almeno otto comuni dell'area: da quelli nel cuore della zona di produzione ad altri più «defilati», come ad esempio Vittorio Veneto. Di fatto, i volontari verranno sottoposti ad un semplice esame delle urine, grazie al quale si potrà rilevare un particolare parametro.

L'obiettivo dell'indagine, spiega Giovanni Moro, responsabile dello Spisal dell'Usl 7, non è tanto indivi-



duare possibili conseguenze di questa sostanza sulla salute, ma verificarne la presenza nel corpo umano in base alle aspettative di vita: «Solo oltre certe concentrazioni è sospettata di interferire con l'attività delle tiroide e con la produzione di alcuni ormoni - ribadisce il dottor Moro -, ma a noi interessa soprattutto misurare l'esposizione delle diverse persone: capire se vivere in città o in campagna, oppure stare vicino ai vigneti comporta significative differenze nell'assorbimento». Il ditioicarbammato, infatti, può essere ingerito anche tramite

**REGISTA**

del progetto  
avviato  
dall'Usl 7  
è Giovanni  
Moro  
responsabile  
dello Spisal



altri tipi di frutta o, ad esempio, attraverso il fumo di sigaretta.

Non a caso, agli individui del campione verrà chiesto di compilare anche un breve questionario, dove, tra l'altro, verrà loro domandato se fumano, se svolgono la professione di agricoltore, a quale distanza dai filari abitano. La rilevazione trevigiana, che gode del supporto scientifico dell'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Padova e dell'Istituto di igiene dell'ateneo di Udine, rappresenta la fase preliminare di un progetto di ricerca più ampio: il prossimo anno dovrebbe essere ripetuta allargando il raggio ad altre zone a vocazione vinicola, come Chianti, Monferrato e Trentino, e confrontando anche i dati di soggetti residenti molto lontano da qualsiasi vite.